

RepRisk calcola l'esposizione ai rischi sostenibili del Dax

Le banche tedesche tremano sui fattori Esg

12 May 2017

Nel 2016, in termini di fragilità verso i fattori di sostenibilità (Esg), il settore più controverso del Dax, la Borsa tedesca, è stato quello finanziario. Al secondo posto si è piazzato l'automotive, seguito da chimico, industriale e, infine, dalle utility

Nel 2016 il settore più controverso tra le aziende quotate al Dax, la Borsa tedesca, è stato quello finanziario. Al secondo posto si è piazzato l'automotive, seguito da chimico, industriale e, infine, dalle utility. In media, il rating ottenuto da tutte queste società messe insieme è pari a BB, su una scala che va da AAA (migliore posizione) fino a CC. È quanto emerge dal recente report diffuso dalla società svizzera RepRisk, "**ESG risk exposure of DAX companies**". Lo scopo di questo studio è «illustrare come le questioni Esg possono avere serie conseguenze reputazionali, finanziarie e legali per gli enti in questione».

I motivi che hanno portato RepRisk a bocciare le società finanziaria tedesche sono legati soprattutto alle «accuse di riciclaggio di denaro, frode e pratiche anti-competitive». Per esempio, ricordano i ricercatori, diversi istituti tedeschi sono stati nominati nei documenti diffusi dall'inchiesta dei **Panama Papers** in relazione a potenziale riciclaggio e «ottimizzazione fiscale» attraverso 1.200 compagnie offshore.

Inoltre, il settore è stato duramente criticato dalle organizzazioni non governative, che hanno accusato le banche di «impegnarsi negli investimenti sostenibili, mentre stanno finanziando indirettamente le compagnie belliche e investendo in settori controversi che causano danni ambientali e violazioni dei diritti umani».

In aggiunta a tutto questo, RepRisk ha considerato anche le preoccupazioni legate a un potenziale fusione tra la Borsa di Londra e quella tedesca, che rischierebbe di soffocare la competizione. Inoltre, proprio all'inizio di quest'anno, ci sono state accuse di insider trading in relazione a questo merger.

L'AUTOMOTIVE

Stando agli analisti della società svizzera, in materia Esg non se la passa bene neppure il settore automotive Tedesco. A partire da **Volkswagen**, che continua a dover affrontare le ricadute del Dieselgate scoppiato a settembre 2015. Lo scorso febbraio, infatti, «i pm tedeschi hanno aggiunto l'ex Ceo della società, **Martin Winterkorn**, a una maggiore lista di 37 persone coinvolte dalle investigazioni in corso».

Durante il 2016, comunque, Volkswagen non è stata l'unica ad essere attaccata. «Le Ong hanno collegato anche altri produttori di auto, compresi **Mercedes Benz** e **Bmw**, alla frode dei consumi di carburante». I test condotti dall'agenzia tedesca dell'ambiente, infatti, «mostrebbbero una discrepanza di oltre il 50% tra i reali consumi di carburante di alcuni modelli Mercedes e i dati forniti dal produttore». E per alcuni modelli Bmw questo dato sarebbe superiore al 45 per cento.

RepRisk cita poi vari altri punti critici che hanno interessato l'automotive tedesco nel 2016: lo scandalo degli airbag difettosi costruiti dalla **Takata** e installati da vari costruttori tedeschi; la denuncia di uso indiretto di lavoro minorile fatta da **Amnesty international** nei confronti di produttori quali **Daimler**, Volkswagen e Bmw, che avrebbero acquistato batterie da produttori che usano cobalto proveniente dalle miniere della Repubblica democratica del Congo; le accuse mosse dalla fondazione **Thomson Reuters**, sempre legate allo sfruttamento indiretto di lavoro minorile, a Bmw, **Audi**, Mercedes Benz e Volkswagen.

IL CHIMICO

Il report si occupa quindi del settore chimico, sottolineando in particolare «le preoccupazioni sollevate in merito all'acquisto da 55 miliardi di euro della **Monsanto** da parte della **Bayer**, visto che entrambe le compagnie producono le controverse sementi geneticamente modificate e dato che la nuova società controllerebbe il 29% del mercato mondiale delle sementi e il 24% di quello dei pesticidi». Una questione di sostanza, dunque, e anche di limitazione alla libera concorrenza, par di capire.

I punti controversi che coinvolgono le due società citati nel report sono diversi. Dall'uso dell'erbicida **Roundup** da parte di Monsanto, che pare sia stato collegato a diverse malattie, alle proteste contro alcuni prodotti sanitari messi in commercio dalla Bayer.

Il settore, infine, sarebbe stato colpito in modo negativo da un incidente avvenuto all'impianto chimico di Ludwigshafen della **Basf**, dove sono morte quattro persone e altre sette seriamente ferite il 17 ottobre scorso.

QUESTIONI APERTE NEL BIENNIO

Il report si è occupato anche di analizzare quali sono le questioni aperte e i gli "hot topics" per le società del Dax legati a tematiche Esg analizzando il numero di incidenti a rischio negli ultimi due anni. Ebbene, guardando alle questioni più rischiose si nota che in oltre il 10% dei casi sono legate a frodi. Seguono, a una certa distanza: problemi legati ai prodotti (questioni di salute e ambientali); impatti sulle comunità; corruzione, estorsione e riciclaggio; inquinamento locale; altro.

Piuttosto interessante anche l'analisi degli "hot topics". In questo caso i rischi sono legati a impianti a carbone, organismi geneticamente modificati, rispetto delle popolazioni indigene, problemi di «negligenza» e grandi impianti idroelettrici (dighe).

IL RISCHIO CHE VIENE DALL'ESTERO

Andando ad analizzare il settore industriale preso in considerazione dalla società svizzera, si nota che la maggior parte dei problemi per le aziende tedesche nasce quando si ha a che fare con altri Paesi. La **Siemens**, per esempio, sottolinea sempre il report, «è stata collegata a violazioni di diritti umani, distruzioni ambientali e land grabbing attraverso il suo coinvolgimento in progetti energetici, come la mega diga di **Belo Monte** e l'impianto idroelettrico **Jirau**, entrambi in **Brasile**. E sempre in Sudamerica, Siemens e **Voith** sono state accusate di essere complici indirette di violazioni di diritti in **Honduras**.

Sempre dal Brasile, infine, la **Thyssenkrupp** è stata duramente criticata per aver comprato carbone dalla multinazionale mineraria **Vale** e per l'**operazione Rio Tinto in Mozambico**: secondo le organizzazioni, le società hanno cacciato intere comunità locali dalle proprie terre per fare spazio alle loro miniere, lasciandole, inoltre, senza alcun accesso all'acqua.

Marco Ratti